



EVENTO FAD: IL COUNSELLING NELL'INTERVENTO DI CURA CON I GENITORI E CON I BAMBINI

1. Abstract

Lavorare con i bambini è bellissimo. Lavorare con i bambini è – quantomeno – scomodo. Forse sarebbe più facile se i genitori non fossero.... Se le mamme non fossero...Se i mass media non dicessero... Più di trentacinque anni di lavoro di formazione e di supervisione con professionisti sociali e sanitari, insegnanti, educatori, sono queste le osservazioni che ho sentito fare con maggiore frequenza, ed è questa l'impressione più viva che mi resta a partire dagli innumerevoli colloqui e casi analizzati insieme a loro. Lavorare con i bambini è bello e difficile. Intendiamoci: non che sia più facile il lavoro di chi si occupa di adulti in difficoltà, o di anziani: la relazione e la comunicazione con i pazienti e con le loro famiglie si è complicata negli ultimi decenni. Ma per chi si occupa dell'età evolutiva c'è una difficoltà in più: il sistema famiglia che il professionista incontra è un sistema strutturalmente agitato. Chi si occupa di bambini incontra le famiglie nelle fasi di più intenso cambiamento della loro storia di vita, l'inizio dell'avventura genitoriale, la scoperta dell'identità separata (e dotata di volontà!) del loro bambino nelle diverse fasi della crescita, l'adolescenza. Possiamo considerare le competenze di counselling uno strumento in più per navigare con la famiglia nel mare agitato dell'età della crescita. Senza perdere la bussola.

Questo libro si rivolge a tutti coloro che lavorano con i bambini e con le loro famiglie, in ambito sanitario, sociale, educativo. Per comodità di scrittura ci riferiremo a tutti gli operatori con il termine "professionista", e ai destinatari del loro intervento con il termine "paziente". Quando presentai per la prima volta, in un convegno di pediatria, il metodo di comunicazione consapevole che cominciavo a definire counselling, il titolo che scelsi per la mia relazione fu "Anche il counselling, adesso?". La platea era interessata ma difficile: era la fine degli anni '80, di counselling si parlava da poco, e dopo le prime esperienze di formazione sulle tecniche di comunicazione rivolte a medici e professionisti sociali e sanitari avevo ben chiaro un rischio: quello di scontrarmi con la convinzione che, parlando di counselling, si chiedesse ancora una volta ai professionisti di "ascoltare di più", di "essere più empatici", di "decodificare i veri bisogni", di fare, insomma, gli psicologi dilettanti o i confidenti affettuosi dei loro pazienti; in ogni caso, di fare qualcosa di più avendo a disposizione lo stesso tempo di sempre: tempo avvertito costantemente come scarso e affannoso, insufficiente anche per effettuare con calma e coscientemente una visita e un breve colloquio senza pretese. Altro che counselling! Era da poco uscito il primo libro in cui avevo cominciato a sistematizzare, insieme a Giorgio Bert, le basi teoriche e le linee metodologiche di quello che definivamo counselling sistemico. Perché counselling? La scelta di utilizzare questo termine invece di parlare semplicemente di comunicazione fra professionista sanitario e paziente nasceva dall'intenzione di rendere evidente che una comunicazione realmente efficace fra professionista e paziente richiede qualcosa di più e di diverso di quanto i professionisti apprendono all'Università o nella buona pratica; che pensare di fare del proprio meglio nella comunicazione con i pazienti non garantisce l'efficacia della comunicazione stessa; che, insomma, poteva essere necessario imparare qualcosa di nuovo e di diverso, che aveva un nome e una serie di regole ben precise, che poteva essere sperimentato, adattato alle esigenze specifiche di ambiti educativi, sociali e sanitari diversi; che poteva essere valutato. Un metodo, uno strumento, un atteggiamento mentale. Serviva un nome, e counselling, nonostante le riserve dovute all'uso di una parola straniera, sembrava adattarsi bene. Anche perché il termine cominciava in realtà a diffondersi in alcuni ambiti sociosanitari, in particolare nell'educazione del paziente e negli interventi di motivazione al cambiamento di abitudini di vita.

E qui si colloca la seconda ragione della scelta di questo termine: così come veniva presentato, il counselling sembrava infatti una specie di offerta speciale che poteva essere fatta a persone in situazioni particolarmente difficili, un optional collocato al di fuori della quotidianità della relazione di aiuto e di cura. Un intervento



speciale e come tale destinato a far sentire speciale (non necessariamente in senso positivo) il destinatario dell'intervento stesso.

La mia esperienza di psicoterapeuta della famiglia mi stava dimostrando che l'esigenza più sentita e più inascoltata, per le persone e per le famiglie, era invece quella di una presa in carico valida e completa all'interno della abituale relazione con il professionista sanitario, con l'assistente sociale, con l'educatore. Aggiungere con troppa facilità l'intervento dello psicologo a quello del professionista che ha in carico un caso non rappresenta necessariamente un guadagno per la famiglia, e anzi rischia di trasformarsi in una perdita, se il professionista sceglie di delegare allo psicologo anche momenti strettamente legati alla relazione di cura, come l'individuazione dei disequilibri che una malattia o le sue conseguenze hanno prodotto nella famiglia, l'esplorazione delle risorse interne ed esterne della famiglia per fronteggiare situazioni di difficoltà, la ricerca di soluzioni sostenibili ecc.

Al tempo stesso per lo psicologo, il neuropsichiatra, lo psicoterapeuta un invio troppo frettoloso e non appoggiato su una solida relazione della famiglia con il pediatra o con il professionista inviante si rivela spesso fragile e poco produttivo. Per non delegare ad altri aspetti della relazione di cura che gli competono, come l'affiancamento, la ricerca di soluzioni sostenibili, l'educazione terapeutica, e per attivare una rete professionale funzionante, coinvolgendo altri professionisti nel modo giusto e nel momento giusto, ogni professionista ha però il diritto, oltre che il dovere, di poter contare su una preparazione adeguata: in questo senso le competenze di counselling rappresentavano in quel momento storico una assoluta novità e potevano rispondere all'esigenza di maggiore qualità degli interventi espressa sia dalle famiglie che dai professionisti. Ma in che modo, e con quali contenuti il counselling può diventare elemento della pratica quotidiana? E' necessario chiarire che non si tratta di aggiungere ai compiti del pediatra, dell'infermiere, dell'educatore anche quelli dello psicologo, come se gli strumenti per gestire gli aspetti qualitativamente più significativi delle relazioni di aiuto dovessero essere unicamente quelli derivati dalle scienze psicologiche. Il metodo del counselling sistemico nasce con l'obiettivo di differenziare in modo chiaro il counselling dall'intervento psicologico, e arricchirlo con contenuti derivanti dall'antropologia, dalla pedagogia, dalla scienza della comunicazione.

La sistemica, a cui la denominazione del metodo fa riferimento, benché sia stata conosciuta da molti principalmente come intervento di terapia della famiglia non è una teoria psicologica. E' una epistemologia, una concezione ecologica delle realtà che vede fra i suoi fondatori fisici (Von Foester), matematici, antropologi (Gregory Bateson). L'ottica sistemica introduce nella lettura delle relazioni umane un aspetto che in altre modalità di analisi delle relazioni e delle comunicazioni non è altrettanto evidente: la centralità dei due soggetti della comunicazione, e la focalizzazione su ciò che fra i due soggetti avviene: interazione, comunicazione, scambio di messaggi, che diventano regole di una relazione in continuo divenire, e che producono modificazioni nei sistemi significativi in cui i due protagonisti sono inseriti: il professionista e il suo paziente comunicando fra loro danno infatti vita a un sistema con regole precise, ruoli, equilibri, giochi relazionali. Un sistema diadico che interagisce con gli altri sistemi di cui sia il paziente che il professionista fanno parte.

Come vedremo più approfonditamente nei capitoli successivi, il metodo del counselling sistemico va oltre la concezione della "centralità del paziente": si focalizza su ciò che accade fra il professionista e il paziente, in quello spazio fra le due persone in cui si intrecciano richieste, proposte, informazioni, emozioni. E in cui entrano in gioco altri attori talvolta virtuali ma non per questo meno attivi e significativi: i personaggi dei sistemi di riferimento dei due attori principali (la famiglia, l'istituzione in cui il professionista opera, i gruppi significativi ecc.).



Strumento principale poiché laelling sistemico è la consapevolezza della non semplicità degli atti comunicativi: solo imparando a intravedere la complessità di ogni scambio comunicativo diventa possibile per il professionista – poiché la responsabilità del buon andamento della comunicazione non è, ahimè, equamente ripartita fra i due attori ma poggia prevalentemente sulle spalle del professionista - muoversi per obiettivi, valutare gli effetti dei propri messaggi, riadattare la comunicazione per ottenere una maggiore efficacia, per evitare di compromettere la qualità della relazione.

2. Programma

Capitolo	Responsabili Scientifici e Autori	Argomenti	Supporti
01	Dott.ssa Silvana Quadrino	Il professionista e Il counselling : come, quando, perché	Libro formato epub, pdf, mobi
02	Dott.ssa Silvana Quadrino	La basi del counselling sistemico : metodi, tecniche, strumenti	Libro formato epub, pdf, mobi
03	Dott.ssa Silvana Quadrino	Prima che il professionista entri in campo: ogni coppia genitoriale ha la sua storia	Libro formato epub, pdf, mobi
04	Dott.ssa Silvana Quadrino	L'apprendista mamma e gli esperti della maternità	Libro formato epub, pdf, mobi
05	Dott.ssa Silvana Quadrino	La crescita: cambiamenti, conquiste, confronti... e lo spettro della “non normalità”	Libro formato epub, pdf, mobi
06	Dott.ssa Silvana Quadrino	Occhio non vede....Quando la famiglia nega i problemi del bambino	Libro formato epub, pdf, mobi
07	Dott.ssa Silvana Quadrino	Bimbi sani e genitori difficili	Libro formato epub, pdf, mobi
08	Dott.ssa Silvana Quadrino	Sintomi e malattie nel gioco della famiglia	Libro formato epub, pdf, mobi
09	Dott.ssa Silvana Quadrino	Bambini con necessità speciali	Libro formato epub, pdf, mobi
10	Dott.ssa Silvana Quadrino	La parola ai bambini (e agli adolescenti)	Libro formato epub, pdf, mobi
TOTALE	Libro formato epub: 300 pagg. – Libro formato pdf: 300 pagg. – Libro formato mobi: 300 pagg. - tutoraggio		



Ebookecm.it è un servizio Bookia srl, Piazza Deffenu 12, 09125 Cagliari, P.I. 03787400922

3. DATI RELATORI E RESP. SCIENTIFICO

- ***NB: Responsabili scientifici e relatori devono possedere una esperienza minima di 5 anni come docente e/o esperienza professionale diretta nei temi oggetto dello specifico evento formativo ecm***

Dott.ssa Silvana Quadrino – Relatrice, Turor e Responsabile Scientifico

Psicologa e Psicoterapeuta, Formatrice, Counselling Supervisor e Trainer, la sua attività si svolge prevalentemente all'Istituto CHANGE di Torino, prima scuola in Italia di counselling sistemico, fondata nel 1989. Si occupa di progettazione e realizzazione di interventi formativi, pubblicazioni editoriali e scientifiche. Nel mio curriculum troverete il riassunto della mia storia professionale, ahimè piuttosto lunga: sono nata nel 1944 e ho frequentato negli anni '60, dopo la laurea in pedagogia, la specializzazione triennale in psicologia che era stata appena aperta a Torino. Ha fatto parte delle prime équipes territoriali di neuropsichiatria infantile e frequentato uno dei primi corsi di psicoterapia della famiglia alla Scuola di Milano negli anni '70 e realizzato i primi esperimenti di terapia familiare sul territorio. Il metodo del counselling sistemico da lei sviluppato con il gruppo dell'Istituto CHANGE è alla base della formazione di un gran numero di professionisti in ambito sociale, sanitario, educativo che lo utilizzano per migliorare la qualità del loro intervento e delle comunicazioni con i loro utenti.